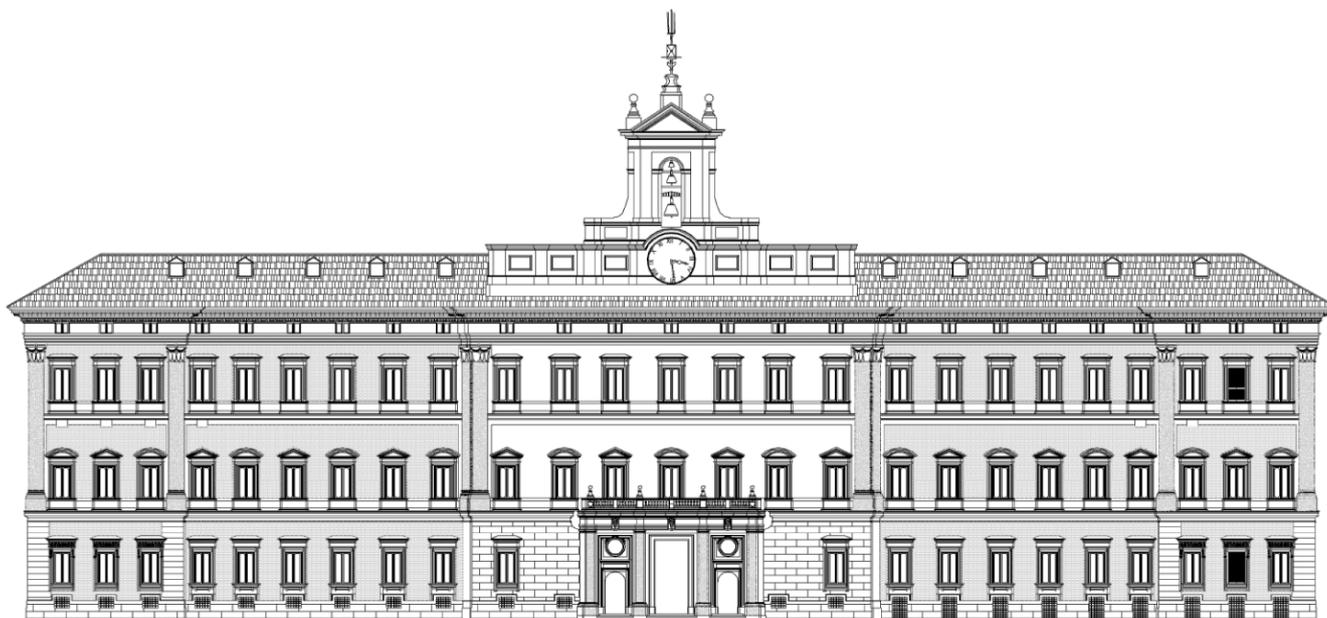




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti delle Commissioni affari esteri
dei Parlamenti dell'UE

Copenhagen, 11-12 marzo 2012

n. 96

8 marzo 2012



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti delle Commissioni affari esteri
dei Parlamenti dell'UE

Copenhagen, 11-12 marzo 2012

n. 96

8 marzo 2012

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cd RUE@camera.it)

Il capitolo "La cooperazione tra l'Unione europea e la NATO" è stato realizzato in collaborazione con il SERVIZIO STUDI, Dipartimento affari esteri (☎ 0667604939)

I capitoli "I rapporti tra la NATO e l'Unione europea" e "L'Assemblea parlamentare della NATO" sono stati curati dal Servizio Rapporti Internazionali (☎ 0667603948)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDA DI LETTURA	1
LE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA DANESE - LE RELAZIONI ESTERNE	3
LA COOPERAZIONE TRA L'UNIONE EUROPEA E LA NATO <i>(in collaborazione con il Servizio Studi)</i>	7
• Gli sviluppi della cooperazione NATO-UE. La Strategia di sicurezza europea	8
• Le innovazioni del Trattato di Lisbona	12
• La posizione delle istituzioni dell'UE	13
I RAPPORTI TRA LA NATO E L'UNIONE EUROPEA <i>(a cura del Servizio Rapporti Internazionali)</i>	17
• Cooperazione sul campo	19
• Cooperazione in altre regioni	20
• Altre forme di cooperazione	21
L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO <i>(a cura del Servizio Rapporti Internazionali)</i>	23
• Principali organi	23
• Lavori	24
• Composizione	24
• Partecipazione ai monitoraggi elettorali	25
• Iniziative della delegazione italiana	25
• Componenti della delegazione NATO (XVI Legislatura)	28

Scheda di lettura

LE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA DANESE LE RELAZIONI ESTERNE

Il programma della Presidenza danese, “**L’Europa al lavoro**”, individua quattro ambiti prioritari:

- **un’Europa più responsabile.** La Presidenza danese intende lavorare per assicurare un’economia europea responsabile: l’obiettivo è uscire dalla crisi attuale, prevenirla di nuove e concentrarsi su crescita e creazione di posti di lavoro. Secondo la Presidenza danese, tutti gli Stati membri devono attuare le necessarie misure per consolidare le finanze pubbliche. Si tratta di una precondizione per riconquistare la fiducia dei mercati nelle economie europee, per uscire dalla crisi e incamminarsi sulla via della crescita. La Presidenza danese si concentrerà sull’attuazione delle nuove e più stringenti regole a vantaggio della crescita e della creazione di nuovi posti di lavoro e incrementerà la supervisione e la regolamentazione del settore finanziario per prevenire nuove crisi in futuro;
- **un’Europa più dinamica.** Per uscire dalla crisi è cruciale creare crescita e occupazione in Europa. Partendo dall’assunto che il mercato unico è uno dei più grandi successi dell’UE, la Presidenza danese contribuirà a creare un’Europa più dinamica, sviluppando ulteriormente il potenziale inespresso del mercato unico attraverso l’attuazione delle 12 priorità chiave dell’Atto sul mercato unico. Come parte dell’ulteriore sviluppo del mercato unico, bisogna inoltre assicurare il rispetto dei diritti dei lavoratori, garantendo che retribuzioni e condizioni di lavoro siano con essi coerenti. Infine, **la Presidenza danese lavorerà per garantire nuove opportunità di scambio, sia nel contesto dell’Organizzazione mondiale del commercio sia attraverso accordi bilaterali, tra l’altro, con Giappone, India, Canada e Tunisia;**
- **un’Europa più verde.** La Presidenza danese ha definito un’agenda proattiva per promuovere una crescita verde e sostenibile. L’obiettivo è creare crescita senza aumentare il consumo di risorse e di energia. Negli anni recenti l’Europa ha sviluppato una politica energetica e climatica ambiziosa che l’ha resa *leader* a livello internazionale; secondo la Presidenza danese bisogna impegnarsi per mantenere tale posizione attraverso nuove iniziative. Un obiettivo chiave è l’adozione di misure volte a migliorare l’efficienza energetica e delle risorse in Europa; a tal fine la Presidenza si concentrerà sul settimo programma quadro per l’ambiente e su una politica energetica ambiziosa per il 2050. Il programma danese segnala inoltre la necessità di una **voce più forte da parte dell’UE in occasione della Conferenza delle Nazioni unite sullo sviluppo sostenibile Rio +20**, allo scopo di adottare in quella sede una *roadmap*

per la riconversione sostenibile dell'economia mondiale. Si lavorerà per integrare energia, clima e ambiente in molte politiche UE come la politica agricola comune, la politica comune per la pesca, la politica dei trasporti e il mercato unico. La strutturazione del bilancio UE per il periodo 2014-2020 dovrà andare a sostegno di tali considerazioni;

- un'**Europa più sicura**. In un mondo globalizzato la presidenza danese segnala la necessità di cooperare per assicurare la sicurezza dei cittadini europei e risolvere i problemi transfrontalieri. La Danimarca intende lavorare per assicurare una più efficace lotta contro il crimine internazionale e il terrorismo, così come un più funzionale sistema europeo comune per l'asilo e una maggiore cooperazione Schengen, puntando a controlli più sicuri alle frontiere esterne dell'UE. La Presidenza sosterrà il rafforzamento delle politiche esterne e di sviluppo dell'UE: a causa dei trasferimenti globali di potere in atto, una **voce unitaria e forte è diventata sempre più necessaria per l'Europa**.

In materia di relazioni esterne, la Presidenza danese sosterrà attivamente il lavoro del Presidente del Consiglio europeo e dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di difesa (AR), con l'obiettivo di contribuire ad un'**azione esterna coerente dell'UE basata sui valori fondamentali ed universali** e rafforzare le relazioni esterne dell'UE. In particolare, sosterrà l'attività dell'AR nel processo di continua costruzione del **Servizio europeo per l'azione esterna** (SEAE), per assicurare la maggiore efficacia possibile dell'azione dell'UE e un approccio più integrato nella promozione di interessi valori e prioritari dell'UE. La Presidenza danese collaborerà per assicurare:

- maggiore **coerenza tra le varie politiche esterne dell'UE**, attraverso la reciproca interazione dei diversi attori;
- una **politica di sviluppo rinnovata**, che mantenga l'attenzione sull'obiettivo di riduzione della povertà;
- l'utilizzo da parte dell'UE delle sue **relazioni commerciali** come uno strumento attivo per incrementare crescita e occupazione in Europa.

Coerenza nelle politiche esterne

La Presidenza danese sosterrà gli sforzi delle Istituzioni UE e degli uffici permanenti per assicurare **maggiore coordinamento delle iniziative europee e nazionali** e aumentare sinergia e cooperazione tra le diverse strutture.

Come anticipato, secondo la Presidenza danese il SEAE contribuisce ad incrementare il dinamismo della politica estera dell'UE ed è un importante strumento per i paesi europei e il mondo globalizzato. Durante la Presidenza danese il Consiglio esaminerà la prima relazione dell'AR sul funzionamento del SEAE e inizierà la discussione sul finanziamento dell'azione esterna dell'UE per il periodo 2014-2020 nell'ambito del quadro finanziario multi annuale.

In stretta collaborazione con AR, Commissione e Consiglio, la Presidenza lavorerà per migliorare la risposta dell'UE ai disastri naturali, la sicurezza alimentare e la coerenza tra aiuto umanitario e sviluppo nelle crisi prolungate. In particolare la Presidenza sosterrà il processo legislativo riguardante un nuovo corpo di volontari umanitari e gli sforzi per promuovere una maggiore sinergia tra sforzi umanitari e protezione civile, inclusa una rinnovata e rinforzata risposta dell'UE basata sull'uso flessibile delle risorse operative degli Stati membri. La Presidenza sostiene il ruolo delle Nazioni unite come coordinatore globale delle emergenze e della fornitura di aiuti in caso di disastri naturali e crisi.

Nei negoziati per l'allargamento, la Presidenza contribuirà ad attuare una **politica dell'allargamento responsabile, basata sui criteri di Copenhagen**, sul principio dei propri meriti e sulla capacità di assorbimento dell'UE.

La politica europea di vicinato – che è uno strumento importante per assicurare buone relazioni e sviluppo nei paesi vicini - deve contribuire a **rendere l'UE un partner attrattivo per i suoi vicini**, assicurando scambi incrementati e cooperazione rafforzata nel settore energetico e dell'*institution building*. La presidenza danese porrà l'enfasi su una cooperazione basata su condizionalità e meriti (secondo il **principio del "more for more"**) e promuoverà in particolare la liberalizzazione degli scambi con i vicini meridionali e orientali.

Il rafforzamento delle relazioni con i *partner* strategici costituirà un beneficio reciproco. In particolare la Presidenza danese lavorerà per assicurare il necessario coordinamento interno tra Stati membri e rilevanti istituzioni dell'UE e sosterrà lo sfruttamento del potenziale UE di crescita e occupazione. Allo stesso tempo i valori su cui si fonda l'UE costituiscono il punto di partenza per diventare un attore globale efficace, anche nei confronti dei partner strategici.

L'UE deve guidare gli sforzi internazionali di lotta al terrorismo e alla violenza estremista per proteggere le vite e la libertà dei cittadini. La Presidenza danese lavorerà per assicurare la maggiore coerenza possibile tra misure interne ed esterne e per garantire che un'efficace azione contro il terrorismo vada di pari passo con il rispetto dei diritti fondamentali.

Rinnovata politica di sviluppo

Sarà necessario rinnovare la politica di sviluppo in modo che risponda più efficacemente alle sfide globali quali cambiamento climatico, migrazione, uguaglianza di genere, sicurezza e conseguenze della crisi finanziaria. La Presidenza assicurerà che l'UE corrisponda ai suoi impegni in materia di assistenza allo sviluppo, e lavorerà perché la politica di sviluppo dell'UE sia più efficace, più rivolta ai risultati e basata sul principio della mutua responsabilità. Secondo la Presidenza, dovrebbe essere valutato come rafforzare il sostegno al bilancio, che è un importante strumento della politica di sviluppo dell'UE. E' importante una stretta collaborazione con AR e Commissione per assicurare maggiore coerenza tra le politiche esterne dell'UE e gli strumenti della politica di sviluppo verso i paesi più poveri.

L'agenda della politica ambientale e di sviluppo avrà un ruolo preminente nella Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio +20. La Presidenza danese lavorerà per assicurare che l'UE partecipi in modo attivo e costruttivo al processo e contribuisca ad assicurare risultati ambiziosi.

Politica commerciale come contributo a crescita e occupazione

La politica commerciale dell'UE è cruciale per stimolare crescita e occupazione dell'Europa nel corso della crisi; è essenziale che l'UE mantenga e incrementi la sua posizione come economia globale chiave. Allo stesso tempo è necessario che l'UE punti a promuovere la liberalizzazione di prodotti rispettosi dell'ambiente e del clima. Nella sfera commerciale la Presidenza indica le seguenti **priorità**:

- migliore accesso al mercato per i paesi BRIC e le economie emergenti, includendo i negoziati per accordo di libero scambio con Brasile e altri paesi Mercosur, l'adesione della Russia all'OMC, l'accordo di libero scambio con l'India e possibilmente l'avvio di negoziati per un accordo in materia di investimenti con la Cina;
- commercio e sviluppo. Sul tema sono attese le conclusioni del Consiglio. La presidenza dovrà negoziare l'approvazione della proposta di regolamento SPG sulle tariffe preferenziali per i paesi in via di sviluppo;
- consenso in Consiglio sull'avvio dei negoziati tra UE e Giappone su un accordo di libero scambio, che sarà di reciproco interesse dal punto di vista commerciale e strategico;
- rafforzamento del sistema commerciale multilaterale, inclusi i negoziati OMC sul Doha round. La presidenza contribuirà a sostenere la credibilità del sistema OMC come un baluardo contro il protezionismo e uno strumento per l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nel commercio mondiale;
- particolare impegno per promuovere la liberalizzazione degli scambi con i paesi vicini, in particolare attraverso accordi di libero scambio approfonditi e globali.

Un importante impegno per la Presidenza sarà la gestione di un certo numero di questioni legislative e commerciali, come l'attuazione degli accordi di libero scambio con Colombia, Perù e Centramerica. La Presidenza attribuisce particolare importanza alla partecipazione del PE ai negoziati nella sfera commerciale alla luce del Trattato di Lisbona così come al tema dell'accesso dei paesi terzi al mercato UE degli appalti pubblici, in connessione con la revisione delle direttive europee in materia.

LA COOPERAZIONE TRA L'UNIONE EUROPEA E LA NATO

Attualmente sono **21 i Paesi che fanno parte sia dell'Unione europea sia della NATO.**

Sono membri NATO i seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Turchia, Ungheria. Degli Stati membri dell'UE non aderiscono alla NATO la Svezia, la Finlandia, Malta, la Repubblica di Cipro, l'Austria e l'Irlanda.

Nel corso degli ultimi **quindici anni l'Unione europea e la NATO** hanno intrapreso un cammino che le ha portate verso una **progressiva convergenza** a livello di *membership*, di funzioni e di potenziale raggio d'azione.

Fino al 2000 nessun tipo di relazione formale esisteva tra l'Unione Europea e la NATO, che aveva come interfaccia a livello europeo l'Unione dell'Europa occidentale (UEO). È stata **la crisi nei Balcani** del 1999 che ha spinto l'Unione a porsi la questione dello sviluppo di capacità di gestione autonoma di crisi, che tocchino direttamente e indirettamente i suoi interessi di sicurezza e ad impostare le linee di una politica europea di sicurezza e difesa (la PESD).

Nell'**aprile 1999**, i *leader* della NATO, nella loro **riunione di Washington** si sono dichiarati pronti ad adottare le **disposizioni necessarie** riguardanti le risorse e le capacità militari della NATO da rendere disponibili per **operazioni a guida UE** in risposta a situazioni di crisi in cui la NATO in quanto tale non sarebbe stata coinvolta militarmente. Di qui i primi contatti, nel settembre 2000, per individuare le direttrici di un'auspicabile cooperazione.

In particolare, la NATO e l'Unione Europea hanno pubblicato **nel dicembre 2002** una **dichiarazione congiunta** sull'evolversi del loro partenariato strategico, e nel **marzo 2003** le due organizzazioni hanno formalizzato i **c.d. accordi Berlin Plus**, che consentono all'Unione europea di **accedere ai mezzi e alle capacità di pianificazione e di comando della Nato** per realizzare missioni di gestione delle crisi. Gli accordi *Berlin Plus* sono stati attuati in **Macedonia e in Bosnia**, dove l'UE ha assunto la guida di missioni prima dirette dalla Nato, ma continuando a utilizzare la struttura di comando dell'Alleanza.

Sotto il profilo istituzionale, la *partnership* trova espressione in una "*intelaiatura organizzativa leggera*", centrata su **due incontri l'anno a livello dei Ministri degli Esteri e tre riunioni** congiunte per ogni turno semestrale di Presidenza dell'Unione Europea degli Ambasciatori accreditati rispettivamente presso il Consiglio Atlantico e il Comitato Politico e di Sicurezza dell'Unione

Europea (i cosiddetti incontri **NAC-COPS**). Sono, inoltre, contemplati **incontri bisemestrali** dei **Comitati militari delle due organizzazioni** e riunioni periodiche di alcuni organi sussidiari.

Sotto il profilo delle **competenze**, gli accordi finalizzati nel marzo 2003 delineano il quadro di una collaborazione operativa, ispirata a **criteri di flessibilità: all'Unione Europea** viene assicurato l'accesso alle capacità di pianificazione della NATO per le operazioni a guida Unione, in cui la NATO non sia direttamente impegnata. È data per acquisita la disponibilità (**presumption of availability**) a favore dell'Unione Europea di capacità e di assetti comuni preidentificati della NATO ai fini dell'impiego nelle stesse operazioni. Sono conferite al **Deputy Supreme Allied Commander Europe** (DSACEUR) le responsabilità primarie inerenti al comando delle operazioni condotte dall'Unione Europea, così da assicurare l'indispensabile coordinamento. Sono altresì stabilite cellule di collegamento tra le due strutture militari.

Gli sviluppi della cooperazione NATO-UE. La Strategia di sicurezza europea

Con i Consigli europei di **Colonia** e di **Helsinki** del **1999** venne deciso l'avvio, nell'ambito della già istituita Politica estera e di sicurezza comune (PESC), della **Politica europea di sicurezza e di difesa** (PESD) al fine di dotare l'Unione europea di una capacità autonoma di azione basata su forze militari credibili. In particolare nel Consiglio europeo di Helsinki vennero definiti i cosiddetti Helsinki *headline goal* per dotare l'Unione europea delle capacità militari necessarie ad attuare le **missioni di Petersberg**¹.

In base a tali obiettivi gli Stati dell'Unione dovevano essere in grado entro il 2003 di mettere a disposizione una capacità comune composta di 60.000 soldati, militarmente autosufficiente, dotata del necessario supporto aereo e navale e schierabile entro 60 giorni.

Tali obiettivi sono stati **aggiornati nel 2004, con gli headline goal 2010** che hanno previsto, tra le altre cose, la creazione di un'**Agenzia europea della difesa** (effettivamente istituita nel 2004) per conseguire una maggiore integrazione nel mercato europeo della difesa; l'implementazione di un coordinamento congiunto per il trasporto strategico in vista del raggiungimento di

¹ Le missioni di Petersberg assumono nel linguaggio corrente tale denominazione dal nome della **cittadina tedesca presso Bonn**, in cui il 19 giugno 1992 il Consiglio ministeriale della UEO approvò una Dichiarazione che individuava la conduzione di questo tipo di missioni tra i compiti spettanti alla stessa UEO. Si tratta delle missioni umanitarie o di evacuazione, delle missioni intese al mantenimento della pace, nonché delle missioni costituite da forze di combattimento per la gestione di crisi, ivi comprese operazioni di ripristino della pace. Con il Trattato di Amsterdam, firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999, la responsabilità di tali missioni è stata trasferita all'Unione europea.

una piena capacità ed efficienza di trasporto per il 2010 e la creazione di **gruppi di combattimento rapidamente dispiegabili** (*battlegroups*). Nel medesimo Consiglio di Helsinki si era giunti anche ad un'intesa sulle modalità di **cooperazione completa tra l'Unione europea e la NATO**.

Il successivo **Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000** istituiva gli organismi di gestione della PESD, rendendo permanente il **Comitato politico e di sicurezza** (COPS, già previsto in via transitoria dal Trattato di Maastricht, è composto da Ambasciatori o alti funzionari degli Stati membri, dal rappresentante della Commissione europea, dai Capi missioni PESD, dai rappresentanti speciali e dal Presidente del Comitato militare dell'Unione) e creando altresì il **Comitato militare dell'Unione europea** (CMUE), composto dai Capi di Stato maggiore degli Stati membri, e lo Stato maggiore dell'Unione europea, composto da 200 esperti militari degli Stati membri distaccati presso il Segretariato del Consiglio. Infine, nel 2002 venne deciso l'avvio della prima missione PESD, la missione Althea in Bosnia-Erzegovina.

Nel **2003** è stata adottata dall'Alto rappresentante della PESC la **Strategia di sicurezza europea**, con cui viene data all'Unione la possibilità di usare lo strumento militare per far fronte alle principali nuove minacce alla sua sicurezza.

Con la fine della guerra fredda e l'avvento della globalizzazione, il concetto di autodifesa non si riferisce più solamente alla possibilità di subire una invasione nemica, ma anche a minacce non più puramente militari. Proprio per riuscire ad affrontare al meglio queste minacce, il documento riconosce la necessità di utilizzare una combinazione di strumenti militari, civili e politici.

Gli **obiettivi centrali** sono stati individuati nella costruzione della sicurezza nei territori vicini e nel rispetto di un multilateralismo efficace in linea con la Carta delle Nazioni Unite.

Nel **dicembre 2008** è stato approvato un **documento di revisione** della Strategia, in cui viene approfondita la categoria di nuove sfide che l'Europa deve affrontare, come la criminalità, la pirateria, l'immigrazione illegale, la degradazione ambientale, i disordini finanziari, il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, i mutamenti climatici.

Componente civile e componente militare nelle missioni in ambito PCSD)

Le missioni in ambito PCSD (Politica comune di sicurezza e difesa, nuova denominazione della PESD dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona) sono caratterizzate fin dalle loro origini da un **coordinamento funzionale** tra la componente civile e militare e dall'assenza di vincoli geografici.

La componente militare ha il compito di proteggere i civili, di mantenere la sicurezza, di pianificare le operazioni, di predisporre la logistica e il trasporto strategico.

Le **aree di intervento della dimensione civile** della PESD, delineate già dal Consiglio Europeo di Santa Maria da Feira del 2000, sono la cooperazione di polizia, l'assistenza giudiziaria, l'assistenza all'amministrazione civile e la protezione civile.

Le principali attività in ambito militare sono inquadrabili in tre categorie principali:

- **assistenza nel settore della sicurezza**, attraverso missioni di addestramento, consulenza e supporto tecnico-logistico.
- **assistenza nel settore dell'amministrazione giudiziaria e civile**, attraverso l'addestramento, la consulenza e l'assistenza del personale dell'apparato giudiziario e amministrativo;
- **monitoraggio delle frontiere in zone di potenziale conflitto** e verifica del rispetto degli accordi per la sospensione delle ostilità.

Anche Stati non aderenti all'UE possono partecipare alle missioni PESD tramite la conclusione di accordi *ad hoc* in cui solitamente è previsto che il personale dello Stato terzo rimanga sotto il comando delle autorità nazionali lasciando però il comando operativo al comandante delle operazioni UE.

Per le operazioni militari è prevista una diversa catena di comando a seconda del caso in cui siano condotte dall'UE in totale indipendenza oppure siano sviluppate in collaborazione con la NATO.

Nel primo caso viene adottato un **sistema di attribuzione di compiti e funzioni** denominato **nazione-quadro** in base a cui uno Stato membro si prende l'impegno di ospitare nelle sue strutture nazionali il quartier generale delle operazioni, che viene poi affiancato da una **cellula di pianificazione civile-militare** presso lo Stato maggiore dell'UE.

Esistono anche **missioni autonome dell'UE** condotte dall'*Operations Centre* attivabile all'interno della Cellula civile-militare quando si è in presenza di operazioni di piccole dimensioni e nel caso in cui sia difficile individuare il quartier generale presso gli Stati.

Nel secondo caso, il Consiglio Affari generali, deliberando all'unanimità, può anche richiedere la cooperazione con la NATO in base agli accordi **Berlin Plus**.

Il pacchetto di accordi fortifica la cooperazione tra le due organizzazioni e permette all'Unione Europea nell'ambito della conduzione delle proprie missioni di accedere alle capacità di pianificazione della NATO e di utilizzarne mezzi e capacità collettive. L'origine di tali accordi risale alla riunione dei Ministri degli Esteri Nato a Berlino del 1996 in cui si cercò di creare un pilastro europeo in materia di sicurezza con la decisione di dar vita ad una **Identità europea di sicurezza e di difesa (lesd)** e di dare la possibilità all'UEO di usufruire delle risorse dell'Alleanza durante le proprie operazioni.

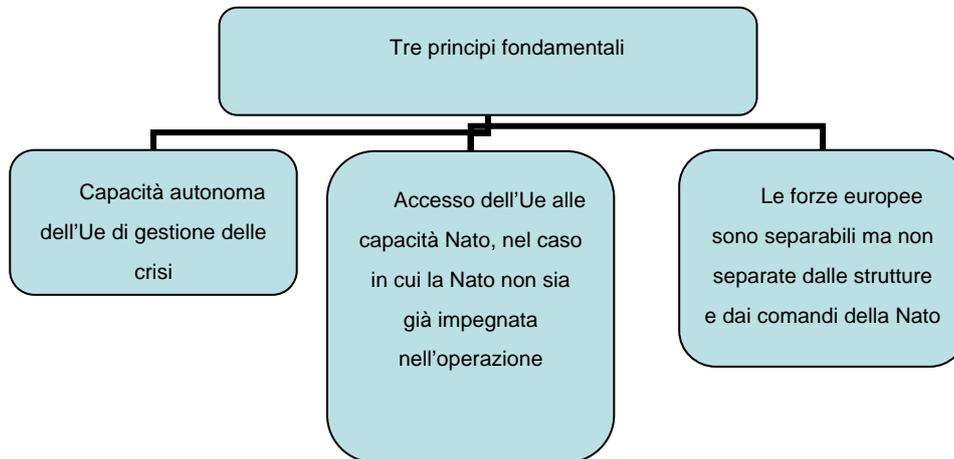
A seguito del Trattato di Amsterdam, con cui l'UEO venne integrata nell'UE e le cosiddette missioni di Petersberg furono incorporate nel corpo del trattato all'art. 17, nel 1999 al vertice Nato di Washington i capi di Stato e di Governo decisero di estendere le decisioni di Berlino anche alle operazioni condotte dall'Unione Europea.

Vennero allora preparati alcuni accordi preliminari tra le due Organizzazioni in cui si prevedeva l'accesso dell'Ue alla pianificazione operativa della Nato, l'uso da parte Ue delle capacità e risorse comuni della Nato, l'attribuzione di opzioni di comando Nato per le operazioni a guida Ue e l'adattamento del sistema di pianificazione della difesa della Nato per includervi la disponibilità di forze per operazioni a guida Ue.

L'opposizione della Turchia, che chiedeva di partecipare a pieno titolo alla pianificazione delle operazioni a guida UE, specialmente nel caso in cui riguardassero **interessi di sicurezza turchi ed aree vicine alla Turchia**, bloccò fino al 2002 la formalizzazione di tali accordi. Nel 2002, infatti, la prospettiva dell'avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione europea (poi effettivamente avviati nel 2005) sbloccò il negoziato e si giunse alla stipula degli accordi. Essi sono volti a permettere un supporto della NATO alle operazioni UE, disponendo principalmente l'accesso garantito alle capacità di pianificazione operativa e di comando del Quartiere generale NATO (*Shape*); L'istituzione di una cellula di collegamento UE presso *Shape* e la presunzione di disponibilità di assetti e capacità collettive NATO per le operazioni UE (*vedi grafico sotto*).

Gli accordi *Berlin Plus* sono stati attivati fino ad oggi in due occasioni: l'operazione Concordia nell'ex repubblica jugoslava di Macedonia del 2003 e l'operazione *Eufor Althea* nel 2004.

ACCORDI BERLIN PLUS



Le innovazioni del Trattato di Lisbona

Con l'entrata in vigore il 1° dicembre 2009 del Trattato di Lisbona sono stati introdotti **importanti cambiamenti** nelle disposizioni riguardanti la PESC e la PESD. Alcune nuove norme prevedono un ruolo preminente degli Stati membri nella definizione ed attuazione della Politica estera e di sicurezza comune pregiudicando una sua possibile evoluzione in senso sopranazionale.

Anche la PESD, denominata come accennato Politica comune di sicurezza e difesa, registra alcuni progressi rispetto alle disposizioni dei precedenti Trattati in tema di clausole di mutua difesa collettiva, nuove formule per l'integrazione flessibile e l'istituzione dell'Agenzia di sicurezza europea.

Di fondamentale importanza è l'**introduzione di una clausola di difesa reciproca** tra tutti i paesi Ue: *“ Qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite.”*

Viene inoltre introdotto un riferimento ai **paesi neutrali e ai paesi Nato**: *“ ciò non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri e che gli impegni e la cooperazione in questo settore rimangono conformi agli impegni assunti nell'ambito dell'organizzazione del Trattato Nato che resta, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva.”*

Il Trattato include anche una clausola di solidarietà contro il terrorismo e catastrofi che prevede la mobilitazione da parte dell'Ue di tutti gli strumenti a sua disposizione per reagire ad un attacco terroristico avvenuto sul territorio comunitario.

Infine per quanto riguarda le missioni, il Trattato amplia le cosiddette missioni di Petersberg includendo le missioni condotte a sostegno dei paesi terzi per contrastare il terrorismo.

La posizione delle istituzioni dell'UE

Il **19 febbraio 2009 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sul ruolo della NATO nell'architettura di sicurezza dell'UE** in cui sottolinea che l'UE e la NATO potrebbero **rafforzarsi vicendevolmente** «evitando gli antagonismi e sviluppando una cooperazione più solida nelle operazioni di gestione delle crisi, basata su una divisione pragmatica delle attività», per conseguire l'obiettivo comune di lungo termine della costruzione di un mondo più sicuro. Un **partenariato ancor più stretto** e un rafforzamento del potenziale di base dell'UE e della NATO sono quindi necessari, nel giudizio del Parlamento europeo, per affrontare i rischi legati alla sicurezza nel mondo moderno, quali il terrorismo internazionale, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, il collasso di Stati, la criminalità organizzata, le minacce cibernetiche, il degrado ambientale e i connessi rischi di sicurezza.

Per permettere alle due organizzazioni di intervenire ed apportare un aiuto efficace nell'ambito delle attuali crisi, che richiedono una risposta civile e militare su molteplici fronti, il Parlamento europeo ritiene indispensabile approfondire ulteriormente i rapporti tra la NATO e l'UE, «creando **strutture di cooperazione a carattere permanente**, senza tuttavia pregiudicare la natura indipendente e autonoma di entrambe le organizzazioni e senza escludere la partecipazione di tutti i membri della NATO e di tutti gli Stati membri dell'UE che desiderino associarvisi». Riconosce inoltre l'importanza vitale di un miglioramento delle sinergie fra i servizi di intelligence degli alleati NATO e dei partner dell'UE.

Il Parlamento europeo sostiene in particolare l'istituzione di un **quartiere generale operativo permanente dell'UE** sotto l'autorità dell'Alto rappresentante, che includa nel suo mandato la pianificazione e la condotta delle operazioni militari **PESD**. Inoltre, propone che, d'intesa con la NATO, ogni Stato membro dell'UE che è contemporaneamente membro dell'Alleanza tenga separate le forze impiegabili per le sole operazioni UE, «per evitare che il loro dislocamento possa essere bloccato dai membri della NATO che non sono Stati membri dell'UE».

Esortando l'UE e la NATO a evitare la duplicazione delle operazioni e promuovere la coerenza, il PE invita gli Stati membri a mettere in comune, condividere e sviluppare congiuntamente le **capacità militari**, «per evitare

sprechi, realizzare economie di scala e rafforzare la base industriale e tecnologica nel settore della difesa». Ritiene inoltre che, insieme all'esigenza di utilizzare molto più efficacemente le risorse militari, un migliore e più efficiente **coordinamento degli investimenti nella difesa** da parte degli Stati membri dell'UE dettato da esigenze di sinergia «sia essenziale per gli interessi della sicurezza europea». In tale contesto, chiede anche un forte incremento della quota di costi comuni in ogni operazione militare NATO e UE, ma invita gli USA a mostrare maggiore disponibilità a consultare gli alleati europei su questioni attinenti alla pace e alla sicurezza.

L'argomento è stato ripreso recentemente nelle **tre risoluzioni** che il Parlamento europeo ha approvato **l'11 maggio 2011**, rispettivamente sullo sviluppo della politica di sicurezza e di difesa comune dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona; sulla relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sui principali aspetti e le scelte basilari della politica estera e di sicurezza comune (PESC) nel 2009; sul ruolo dell'UE nelle organizzazioni multilaterali.

Il Parlamento europeo:

- invita l'UE e la NATO a **valutare le implicazioni dell'introduzione dello status di osservatore reciproco** a livello del Comitato politico e di sicurezza e del Consiglio Nord Atlantico, al fine di migliorare gli accordi di cooperazione nello spirito del trattato di Lisbona;
- nel sottolineare il limitato utilizzo degli accordi *Berlin Plus*, che finora hanno riguardato solo il rilevamento di missioni NATO preesistenti, ritiene che gli **accordi che consentono all'UE di ricorrere alle risorse e alle capacità della NATO debbano essere rafforzati**; sottolinea la necessità per le due organizzazioni di sviluppare un approccio globale alla gestione delle crisi, che spesso richiedono una risposta civile e militare su più fronti; ribadisce la sua convinzione che tale approccio sia compatibile con la costruzione di un'Europa della difesa autonoma attraverso una cooperazione permanente strutturata e l'Agenzia europea per la difesa (AED);
- invita l'UE a esercitare la sua influenza affinché si giunga a una positiva conclusione del processo in atto volto a trovare una soluzione complessiva alla questione cipriota per appianare tutte le **controversie tra Cipro e la Turchia**, che stanno ostacolando lo sviluppo di una più stretta cooperazione tra l'UE e la NATO;
- chiede una **strategia coerente di non proliferazione e disarmo in campo nucleare** nel quadro della cooperazione UE-NATO, conformemente al piano d'azione contenuto nella dichiarazione della Conferenza di revisione del trattato di non proliferazione del 2010;
- ricorda che la **clausola di assistenza reciproca** costituisce un obbligo giuridico di effettiva solidarietà in caso di attacco esterno contro un qualunque Stato membro, senza contrastare con il ruolo della NATO

nell'ambito dell'architettura della sicurezza europea e al tempo stesso rispettando la neutralità di alcuni Stati membri; raccomanda pertanto una seria riflessione sul reale impatto della clausola di assistenza reciproca in caso di aggressione armata nel territorio di uno Stato membro, affrontando i nodi irrisolti delle disposizioni di attuazione che furono ritirate dal progetto di trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

- **accoglie favorevolmente l'accordo sul nuovo concetto strategico NATO relativo all'ulteriore rafforzamento del partenariato strategico UE-NATO**; ribadisce che la maggior parte delle minacce individuate nel nuovo concetto strategico sono condivise dall'UE e sottolinea l'importanza che riveste l'approfondimento della cooperazione UE-NATO nella gestione delle crisi, in uno spirito di rafforzamento reciproco e nel rispetto della loro autonomia decisionale; richiama l'attenzione sulla **necessità di evitare inutili duplicazioni di sforzi** e risorse nella gestione delle crisi, e invita l'UE e la NATO ad approfondire la loro cooperazione, attraverso i mezzi rispettivi, nel contesto di un approccio globale alle crisi in cui entrambe sono coinvolte; in particolare invita la NATO ad astenersi dal creare una capacità di gestione delle crisi civili, poiché sarebbe una duplicazione delle strutture e capacità dell'UE.

In più occasioni il Consiglio ha ricordato nelle sue conclusioni l'obiettivo di **rafforzare il partenariato strategico UE-NATO per la gestione delle crisi**. Il Consiglio ha inoltre accolto con favore gli sforzi dell'Alto rappresentante e del Segretario generale della NATO per progredire maggiormente in questo settore e in tale contesto ha incoraggiato gli sforzi volti a promuovere la trasparenza, la coerenza e l'inclusione tra l'UE e la NATO laddove opportuno.

Sull'argomento si è espresso il **Consiglio europeo del 16 settembre 2010** che ha invitato l'Alto rappresentante a sviluppare idee su come rafforzare ulteriormente la cooperazione UE-NATO nella gestione delle crisi, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite e alle pertinenti relazioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ciò dovrebbe essere effettuato in uno spirito di **reciproco rafforzamento e nel rispetto dell'autonomia decisionale**, facendo seguito alle raccomandazioni di misure concrete trasmesse dall'UE alla NATO nel febbraio 2010.

Nel dicembre 2009 l'UE ha messo a punto un insieme di proposte concrete per il rafforzamento delle relazioni UE-NATO che sono state trasmesse dall'Alto rappresentante al Segretario generale della NATO; in particolare si sottolinea la necessità di accordi solidi per agevolare l'interazione sul campo quando operazioni/missioni di gestione delle crisi condotte nell'ambito della PSDC e della NATO sono presenti nello stesso teatro, come nel caso del Kosovo e dell'Afghanistan.

I RAPPORTI TRA LA NATO E L'UNIONE EUROPEA²

Il nuovo **Concetto Strategico dell'Alleanza atlantica**, varato a Lisbona nel novembre 2010, ha fatto del rilancio dei rapporti tra la NATO e l'Unione europea un pilastro dell'azione dell'Alleanza per il prossimo decennio.

Il Nuovo Concetto Strategico stabilisce chiaramente che un'Unione europea attiva ed efficace contribuisce alla sicurezza globale dell'area euro-atlantica. Pertanto l'UE è per la NATO un *partner* unico ed essenziale. Le due organizzazioni condividono infatti la maggioranza dei membri³, 21, e i membri di entrambe le organizzazioni condividono valori comuni.

L'obiettivo di una **più stretta cooperazione tra le due organizzazioni** va perseguito attraverso:

- il rafforzamento della partnership strategica tra la NATO e l'UE, nello spirito di una piena reciproca apertura, trasparenza, complementarità e rispetto per l'autonomia e integrità istituzionale di entrambe;
- il miglioramento della cooperazione pratica nelle operazioni attraverso tutto lo spettro delle crisi, da una pianificazione coordinata a un supporto reciproco sul campo;
- un'estensione delle consultazioni politiche tale da includere tutte le questioni di comune interesse in modo da condividere decisioni e prospettive;
- una più completa cooperazione nello sviluppo delle capacità, per minimizzare le duplicazioni e massimizzare l'efficienza dei costi.

Una più stretta cooperazione tra le due istituzioni è un importante elemento nello sviluppo di un "approccio comprensivo" internazionale alla gestione delle crisi e alle operazioni, che richiede l'impiego efficace di mezzi sia militari che civili.

Le previsioni del nuovo Concetto strategico NATO rappresentano la tappa più recente dell'istituzionalizzazione delle relazioni tra la NATO e l'UE, che ha avuto inizio nel 2001, attraverso uno scambio di lettere tra il Segretario Generale della NATO e la Presidenza UE. Il 16 dicembre 2002, i principi politici sottesi alla

² Fonti: scheda del Ministero degli Affari esteri, settembre 2011; scheda tratta dal sito della NATO, marzo 2012.

³ *28 Paesi membri della NATO*: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti.

27 Paesi membri dell'UE: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito.

relazione tra le due organizzazioni sono stati formalizzati nella Dichiarazione NATO – UE sulla PESD.

La Dichiarazione è stata affiancata dal *Framework for cooperation* adottato il 17 marzo 2003. A margine di tale documento, i c.d. *accordi Berlin Plus* costituiscono la base per la cooperazione pratica NATO - UE nella gestione delle crisi, consentendo all'Unione europea di avere accesso agli assetti collettivi NATO per operazioni a guida UE, compresi gli accordi di comando e l'assistenza nella pianificazione operativa. In concreto, essi permettono all'Alleanza di sostenere le operazioni a guida UE nelle quali la NATO come tale non è coinvolta.

NATO e Unione europea si riuniscono regolarmente per discutere questioni di comune interesse. Le riunioni si svolgono a diversi livelli: Ministri degli Affari esteri, ambasciatori, rappresentanti militari e consiglieri per la difesa. Ci sono anche contatti regolari a tutti i livelli tra il personale internazionale e il personale militare internazionale della NATO e i rispettivi interlocutori in ambito UE . Sono inoltre stati istituiti dei contatti militari permanenti per facilitare la cooperazione a livello operativo. Un Gruppo di contatto permanente della NATO è operativo dal novembre 2005 nell'ambito del Personale militare UE e nel marzo 2006 una Cellula UE è stata insediata a SHAPE, il comando strategico per le operazioni NATO, che ha sede a Mons, Belgio.

A seguito dell'allargamento della NATO e dell'Unione europea nel 2004 e dell'adesione di Bulgaria e Romania all'Unione europea nel 2007, le due organizzazioni hanno 21 paesi membri in comune.

Canada, Islanda, Norvegia, Turchia e Stati Uniti, che sono membri della NATO ma non dell'Unione europea, partecipano alle riunioni NATO-UE. Altrettanto dicasi per Austria, Finlandia, Irlanda e Svezia, e dal 2008, Malta, che sono membri dell'UE ed aderiscono al Programma di partenariato per la pace (PfP).

Cipro, che non è un membro del PfP e non ha un accordo di sicurezza con la NATO sullo scambio di documenti classificati, non può partecipare alle riunioni ufficiali NATO-UE. Si tratta di una conseguenza delle decisioni adottate dalla NATO e dall'UE nel dicembre 2002, prima dell'ampliamento del 2004, quando la NATO aveva 19 membri e l'UE 15. Occasionalmente si svolgono riunioni informali a diversi livelli (Ministri degli Affari esteri, ambasciatori e delegati militari) con la partecipazione di Cipro.

Il cammino tracciato dal nuovo Concetto strategico è ostacolato dal dossier turco-cipriota. Cipro, membro dell'UE ma non della NATO, con la quale non ha nemmeno un accordo di sicurezza per lo scambio di documenti classificati, non può partecipare alle riunioni ufficiali NATO-UE a causa del veto turco.

Nonostante i contatti regolari tra il Segretario generale Rasmussen e l'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione europea, Catherine Ashton, nessun significativo avanzamento si è per esempio sinora registrato sia per l'intesa di sicurezza tra la Turchia e l'Agenzia Europea di Difesa (EDA), sia sul fronte di una piena partecipazione di Cipro al Dialogo strategico NATO-UE. Un nuovo tentativo di far progredire un possibile dialogo NATO-UE si è registrato, ad inizio maggio, con la lettera congiunta di alcuni Ministri degli Affari esteri europei all'Alto Rappresentante Ashton e al Segretario generale della NATO Rasmussen, sul tema del rilancio delle relazioni tra le due organizzazioni. Lo schema "Berlin Plus" resta dunque tuttora l'unico (ed ormai datato) strumento di possibile raccordo

Una riflessione più generale si impone in merito al rapporto tra le "risorse" e le "capacità" delle due Organizzazioni e alle possibilità di "divisione del lavoro" che si aprono non solo in teatri dove UE e NATO sono già presenti e dove l'Alleanza ha avviato piani di progressivo ritiro di risorse (*drawdown* in Afghanistan, e riduzione di KFOR nei Balcani Occidentali), ma anche e soprattutto in scenari dove questa cooperazione è allo stato embrionale o del tutto potenziale (Libia e "arco del cambiamento" della Primavera Araba), scenari che paiono sollecitare sempre più, con rinnovato vigore, la questione di un rafforzato quadro di cooperazione da parte della comunità euro-atlantica.

Cooperazione sul campo

I Balcani

Nel luglio 2003, l'Unione europea e la NATO hanno elaborato congiuntamente l' "Approccio concertato per i Balcani occidentali", espressione della comune determinazione di entrambe le organizzazioni di portare stabilità nella regione.

Ex repubblica iugoslava di Macedonia

Il 31 marzo 2003 l'Operazione Concordia, a guida UE, ha sostituito la missione NATO Allied Harmony. Terminata nel dicembre 2003, questa missione è stata la prima operazione "Berlin Plus" in cui gli assetti NATO sono stati resi disponibili per l'Unione europea.

Bosnia Erzegovina

Grazie ai risultati dell'operazione Concordia e a seguito della conclusione della SFOR (Stabilisation Force) a guida NATO, l'Unione europea ha dispiegato, il 2 dicembre 2004, una nuova missione denominata Operazione Althea⁴.

⁴ La risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2019 (2011) ha esteso il mandato di EUFOR ALTHEA fino a novembre 2012. La partecipazione dell'Italia è terminata il 21 dicembre 2010.

L'EUFOR opera sotto gli auspici degli Accordi "Berlin-Plus", utilizzando le capacità di pianificazione NATO e altri assetti e capacità dell'Alleanza. Il Vice Comandante supremo alleato in Europa comanda l'Operazione Althea. Il Quartier generale UE per quest'operazione ha sede a SHAPE.

Kosovo

La NATO ha guidato le forze di mantenimento della pace in Kosovo (KFOR) a partire dal 1999. L'Unione europea ha fornito per diversi anni gli assetti civili alla missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) e ha convenuto di assumersi la responsabilità della componente di polizia della Missione ONU. La Missione UE "EULEX Kosovo" (European Union Rule of Law Mission in Kosovo), che è stata dispiegata nel dicembre 2008, è la più ampia missione civile mai lanciata sotto gli auspici della Politica europea di difesa e sicurezza (PESD). L'obiettivo principale è di assistere e supportare le autorità del Kosovo, per lo sviluppo di un sistema multi-etnico e indipendente di Giustizia e per la realizzazione dei comparti di Polizia e Dogana in linea con gli standard internazionali. EULEX e KFOR lavorano a stretto contatto.

Cooperazione in altre regioni

Afghanistan

NATO e Unione europea svolgono un ruolo chiave nel portare pace e stabilità in Afghanistan. La missione ISAF a guida NATO aiuta a creare un contesto stabile e sicuro in cui il governo afgano e gli altri attori internazionali possano creare istituzioni democratiche, estendere lo stato di diritto e ricostruire il paese. La NATO ha accolto con favore l'avvio da parte dell'UE della Missione EUPOL (European Union Police Mission in Afghanistan) nel giugno 2007. L'Unione europea ha anche avviato un programma per la riforma della giustizia e sta collaborando al finanziamento di progetti civili nelle PRT NATO (Provincial Reconstruction Teams), guidate da paesi membri UE.

Darfur

Sia la NATO che l'Unione europea sostengono la missione dell'Unione africana in Darfur, Sudan, con particolare riferimento alla turnazione dei ponti aerei.

Pirateria

Dal settembre 2008, le forze navali di NATO e UE sono dispiegate l'una a fianco dell'altra (rispettivamente Ocean Shield e EUNAVFOR⁵ Atalanta), con altri attori, lungo le coste della Somalia per missioni anti pirateria.

⁵ European Union Naval Force Somalia - Operation Atalanta

Altre forme di cooperazione

Insieme alla conduzione di operazioni, lo **sviluppo delle capacità** è un'area in cui la cooperazione è essenziale e dove vi è un alto potenziale di crescita. Il gruppo UE-NATO sulle capacità è stato istituito nel maggio 2003 per assicurare coerenza e reciproco rafforzamento degli sforzi di sviluppo delle capacità messi in campo dalle due organizzazioni. Negli ultimi anni la NATO e l'UE hanno infatti lanciato ambiziosi programmi di sviluppo di nuove capacità⁶, in termini sia di forze sia di equipaggiamento militare, per adattarsi ad un contesto internazionale mutevole e ad impegni in aree di crisi spesso lontane dal teatro euro-atlantico. Sia la NATO sia l'UE si sono concentrate in particolare sulla **creazione di forze di spedizione di rapido impiego**, in grado di affrontare un ampio ventaglio di compiti, nonché sullo sviluppo delle dotazioni necessarie a proteggersi dalle nuove minacce (come per es. la difesa da attacchi terroristici nucleari, biologici, chimici o radiologici) e a garantire il funzionamento delle forze di spedizione (tramite, per esempio, il trasporto aereo).

A tale proposito si ricordano in particolare i *Battle groups* dell'UE, sviluppati nell'ambito dell'Obiettivo primario per il 2010, e la *NATO Response Force* nonché gli sforzi di entrambe le organizzazioni per migliorare la disponibilità di elicotteri per le operazioni.

NATO e UE sono inoltre impegnate a **combattere il terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa**. Si scambiano informazioni sulle loro attività nel campo della protezione della popolazione civile contro attacchi chimici, biologici e radiologici. Le due organizzazioni cooperano nel settore dell'emergenza civile, pianificando scambi di informazioni sulle misure assunte in quest'area.

⁶ Il Prague Capabilities Commitment (Pcc) della Nato e lo European Capability Action Plan (Ecap) dell'UE.

L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

L'Assemblea parlamentare della NATO non è un organo dell'Alleanza atlantica in senso stretto, non essendo esplicitamente prevista dal Trattato di Washington. La prima Conferenza interparlamentare fu istituita il 18 luglio del 1955, a Parigi, su impulso dell'allora Segretario generale della NATO, Lord Ismay. Nel 1966 essa ha assunto la denominazione di Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord, e, nel giugno 1999, ha nuovamente modificato la sua denominazione assumendo quella attuale che è Assemblea parlamentare della NATO.

L'Assemblea costituisce il punto di raccordo tra le istanze governative che operano in seno all'Alleanza atlantica ed i Parlamenti nazionali, favorendo, attraverso il confronto interparlamentare, lo sviluppo della solidarietà atlantica.

Principali organi

Il **Presidente dell'Assemblea**, eletto al termine della sessione annuale, per la durata di un anno, rinnovabile una sola volta;

il **Bureau**, composto dal Presidente, da cinque Vice Presidenti e dal Tesoriere;

la **Commissione permanente**, costituita dal Presidente dell'Assemblea, dai cinque Vice Presidenti dell'Assemblea, dai Presidenti delle delegazioni nazionali, dal Tesoriere e dai Presidenti delle cinque Commissioni.

L'attività dell'Assemblea si articola in **cinque Commissioni**: *Dimensione civile della sicurezza, Difesa e sicurezza, Economica e sicurezza, Politica; Scienza e Tecnologia*. Sono previste anche **otto Sottocommissioni**, create allo scopo di approfondire argomenti di particolare interesse o attualità.

Sono costituiti inoltre: il **Gruppo speciale sul Mediterraneo e il Medio oriente (GSM)**, che segue le problematiche relative alla sicurezza del Mediterraneo e si propone di creare e approfondire il dialogo parlamentare con i paesi della sponda sud del Mediterraneo, e il **Consiglio interparlamentare NATO-Ucraina**. Le **relazioni NATO-Russia**, sancite dal trattato di Pratica di Roma (maggio 2002), sono trattate in sessioni speciali della Commissione Permanente, allargate ai rappresentanti russi.

Il **Segretario generale**, nominato dalla Commissione Permanente, per due anni, rinnovabile tre volte.

Lavori

L'Assemblea NATO si riunisce in seduta plenaria **due volte l'anno**: la sessione primaverile e la sessione annuale, che si svolge nel periodo autunnale. Al termine della sessione annuale l'Assemblea adotta **raccomandazioni, risoluzioni, pareri e direttive** che sono trasmesse ai governi, ai Parlamenti nazionali e al Segretario Generale della NATO. Le decisioni dell'Assemblea sono adottate a **maggioranza semplice** dei voti espressi.

Le Commissioni, Sottocommissioni e gruppi di lavoro dell'Assemblea si riuniscono regolarmente nel corso dell'anno e rendono conto della loro attività nel corso delle sessioni plenarie dell'Assemblea.

Composizione

L'Assemblea si compone di delegazioni dei parlamenti nazionali, che possono comprendere da un minimo di 3 ad un massimo di 36 parlamentari in proporzione alla popolazione dei paesi membri. L'**Italia** è rappresentata da **18 parlamentari**.

In seguito all'ingresso nella NATO di due nuovi paesi, avvenuto nell'aprile 2009, l'attuale numero dei componenti è **257**, scelti tra i membri dei Parlamenti nazionali dei **28** Paesi dell'Alleanza atlantica che sono:

Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Turchia, Ungheria.

Dal 1989 ai lavori dell'Assemblea partecipano rappresentanti dei Parlamenti dei paesi dell'Unione europea e dell'Europa centro-orientale, cui è attribuito lo status di membri associati. I **Paesi associati sono attualmente 14⁷**, per un totale di **66** parlamentari:

Armenia, Austria, Azerbaijan, Bosnia Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Federazione russa, Finlandia, Georgia, Moldova, Montenegro, Serbia, Svezia, Svizzera, Ucraina.

⁷ La Bielorussia aveva lo status di associato, ma è stata sospesa nel 1997. Inoltre, alle riunioni dell'Assemblea sono invitati il Parlamento europeo, 7 Paesi con lo status di osservatori parlamentari - Australia, Consiglio legislativo palestinese, Corea del Sud, Egitto, Giappone, Kazakistan, Tunisia – e le Assemblee parlamentari dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e della UEO.

Una nuova categoria di membri associati è stata istituita di recente: i **membri associati del Mediterraneo**:

Algeria, Giordania, Israele, Marocco

Nell'ambito dell'Assemblea esistono i seguenti **gruppi politici**: conservatori, democratici cristiani e associati; alleanza dei liberali e dei democratici; socialisti. Alcuni parlamentari non sono iscritti ad alcun gruppo politico.

Il finanziamento dell'Assemblea è a carico dei Governi o dei Parlamenti dei paesi membri.

Le **lingue ufficiali** dell'Assemblea sono l'inglese ed il francese.

Partecipazione ai monitoraggi elettorali

La partecipazione alle missioni internazionali di monitoraggio elettorale non rientra tra le attività principali dell'Assemblea ma viene decisa di volta in volta dalla Commissione permanente, tenendo conto di specifici fattori come la relazione tra la NATO e il paese in questione. Di recente questa attività è stata svolta in quei paesi che aspirano ad entrare a far parte dell'Alleanza e per i quali la partecipazione dell'Assemblea NATO riveste particolare importanza. Nel **2009** e nel **2010** la delegazione italiana ha partecipato alle seguenti missioni:

- **Albania**, elezioni parlamentari, 28 giugno 2009: sen. Giovanni Torri (LNP);
- **Ucraina**, elezioni presidenziali – **primo turno**, 17 gennaio 2010: on. Gianni Verneti (Misto), sen. Enzo Bianco (PD), sen. Pier Francesco Emilio Gamba (PdL), sen. Lucio Malan (PdL), sen. Franco Marini (PD).
- **Ucraina**, elezioni presidenziali – **secondo turno**, 7 febbraio 2010: sen. Lucio Malan (PdL) e sen. Pier Francesco Emilio Gamba (PdL)
- **Bosnia Erzegovina**, elezioni parlamentari, 3 ottobre 2010: on. Gianni Verneti (Misto)

Iniziative della delegazione italiana

La Delegazione italiana ospita inoltre in Italia, nel mese di giugno/luglio, una riunione accompagnata da un Seminario del **Gruppo speciale sul Mediterraneo e Medio Oriente (GSM)**. Nel **2011** tale evento ha avuto luogo all'isola de **La Maddalena dal 4 al 5 luglio**. I temi affrontati nelle tre sessioni di lavoro hanno riguardato la recente primavera araba, attraverso l'esame delle sue origini economiche, demografiche, sociali e politiche e le loro conseguenze; la situazione in Iraq e le operazioni NATO nel Mediterraneo. In rappresentanza

del Governo italiano erano presenti Stefania Craxi, Sottosegretario di Stato agli Affari esteri; Giuseppe Cossiga, Sottosegretario di Stato alla Difesa. Ai lavori hanno preso parte il Presidente Sergio De Gregorio (PdL), i senatori Enzo Bianco (PD), Antonello Cabras (PD), Emilio Francesco Gamba (PdL), Elio Lannutti (IdV), Giovanni Torri (LNP) e gli onorevoli Giorgio La Malfa (Misto), Arturo Parisi (PD) e Gianni Vernetti (Misto).

Nel **2010** la riunione si è svolta a **Roma il 27 e 28 giugno** e i temi trattati hanno riguardato la situazione del Golfo, la sicurezza marittima e la lotta alla pirateria, l'interdipendenza energetica nel Mediterraneo, Immigrazione e sicurezza. Ai lavori hanno partecipato il Presidente De Gregorio (PdL), i senatori Enzo Bianco (PD), Antonello Cabras (PD) e l'on. Arturo Parisi (PD).

Nel **2009** l'evento ha avuto luogo a **Napoli il 14 e 15 giugno**. Il Seminario si è articolato in quattro sessioni, dedicate rispettivamente alle migrazioni nel bacino del Mediterraneo, all'impatto della crisi economica globale sulla regione mediterranea e sul Golfo, alla sicurezza marittima nel Mediterraneo e alla sicurezza energetica nel contesto regionale. Al termine del Seminario ha avuto luogo la riunione a porte chiuse del Gruppo. Ai lavori hanno partecipato il Presidente sen. Sergio De Gregorio (PdL), i senatori Enzo Bianco (PD), Antonello Cabras (PD), Lucio Malan (PdL) e gli onorevoli Arturo Parisi (PD) e Giorgio La Malfa (Misto).

La Delegazione italiana ha ospitato a **Roma, il 6 e 7 luglio 2011**, la **visita della SottoCommissione per la cooperazione transatlantica in materia di difesa e sicurezza**, che ha visto la partecipazione di oltre 30 parlamentari stranieri. I lavori si sono articolati in incontri con i massimi vertici della difesa, tra cui il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, il Generale Biagio Abrate, Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Generale Claudio Debertolis, Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, il Generale Giorgio Cornacchione, comandante del Coi, il comando operativo di vertice interforze, il Generale Leonardo Gallitelli, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

La delegazione italiana ha proseguito la sua stretta collaborazione con la **delegazione russa**. Dopo un primo incontro svoltosi **il 24 novembre 2008**, in occasione della visita in Italia della delegazione russa, **il 17 aprile 2009** si è tenuto a **Mosca il settimo incontro** tra le due delegazioni. Ai lavori hanno partecipato il Presidente sen. Sergio De Gregorio (PdL), l'on. Arturo Parisi (PD) e il sen. Lucio Malan (PdL). Nel **gennaio 2010** il Presidente sen. Sergio De Gregorio ha effettuato una missione a Mosca per un incontro di consultazione nel quadro del Memorandum di collaborazione tra le delegazioni italiana e russa.

A questa iniziativa se ne sono aggiunte altre:

- la riunione bilaterale tra la **delegazione italiana e quella georgiana svoltasi a** : dopo aver ospitato una visita a Roma il **4 dicembre 2008**, ha fatto seguito

una visita a **Tblisi** dal **16 al 18 giugno 2011**, cui hanno preso parte il Presidente De Gregorio e l'on. Parisi. I lavori si sono articolati in incontri con il Presidente del Parlamento, il Presidente della Commissione affari esteri, il Presidente della Commissione per l'integrazione europea, il Ministro della Difesa e il Vice Ministro degli Affari esteri;

- la riunione bilaterale tra la **delegazione italiana e quella turca**, svoltasi ad Ankara, Turchia, **il 26 febbraio 2009** con la partecipazione del Presidente sen. Sergio De Gregorio (PdL) e del sen. Giovanni Torri (LNP);
- la riunione bilaterale tra la **delegazione italiana e la delegazione albanese** tenutasi a Tirana, Albania, **il 16 marzo 2009** cui hanno preso parte il Presidente, sen. Sergio De Gregorio (PdL), e i senatori Lamberto Dini (PdL) e Franco Marini (PD).

Il Presidente della delegazione italiana, sen. Sergio De Gregorio (PdL), e il sen. Pier Francesco Emilio Gamba (PdL) hanno compiuto una visita al **Quartier generale delle operazioni speciali della NATO a Bruxelles** dal **10 all'11 aprile 2011** appropofindere la conoscenza del funzionamento della struttura nel più ampio contesto in cui si inserisce, ovvero il Quartier Generale della Forze Alleate in Europa (SHAPE).

Il Presidente Sergio De Gregorio (PdL) e il sen. Giovanni Torri ha presieduto, il **1° ottobre 2010**, alla Cerimonia di intitolazione di una piazza della città di Zibello ai caduti di Kabul e Herat.

Il **6 ottobre 2010** il sen. De Gregorio, Presidente della delegazione italiana all'Assemblea NATO, ha preso parte ad una Cerimonia presso il Comando JFC di Napoli.

Per ricordare il **60° anniversario della firma del Trattato NATO**, la delegazione italiana ha organizzato, nell'aula del **Senato italiano**, una giornata commemorativa svoltasi **l'11 maggio 2009**. Nel corso della giornata celebrativa hanno preso la parola, dopo il saluto del Presidente della delegazione Sergio De Gregorio, e la relazione di Enrico La Loggia, Presidente del Comitato Atlantico italiano, numerose personalità tra cui Giulio Andreotti, Giampaolo Di Paola, Presidente del Comitato militare della NATO, Ranko Krivokapic, Presidente del Parlamento del Montenegro, Lubov Sliska, Vice Presidente della Duma russa, Lech Walesa, ex Presidente della Polonia. A margine dei lavori della giornata celebrativa, è stato firmato un documento congiunto di cooperazione parlamentare tra Italia e Russia.

Prossimi impegni

La Sessione primaverile si terrà a **Tallin** (Estonia), **dal 25 al 28 maggio 2012**, mentre la Sessione annuale avrà luogo a **Praga** (Repubblica Ceca) **dal 9 al 13 novembre 2012**.

Componenti della delegazione NATO (XVI Legislatura)

CAMERA DEI DEPUTATI

<u>Componenti</u>	<u>Gruppo</u>
Italo BOCCHINO	FLIpTP
Francesco BOSI	UDCpTP
Giancarlo GIORGETTI	LNP
Paolo GUZZANTI	PT
Giorgio LA MALFA	Misto-Liberal Democratici- MAIE
Arturo Mario Luigi PARISI	PD
Alessandro RUBEN	FLIpTP
Lanfranco TENAGLIA ⁸	PD
Gianni VERNETTI	Misto

SENATO DELLA REPUBBLICA

<u>Componenti</u>	<u>Gruppo</u>
Enzo BIANCO	PD
Antonello CABRAS	PD
<i>Sergio DE GREGORIO</i>	<i>PdL</i>
<i>Lamberto DINI</i>	<i>PdL</i>
Pierfrancesco Emilio Romano GAMBÀ	PdL
Elio LANNUTTI ⁹	IdV
Lucio MALAN	PdL
Franco MARINI	PD
<i>Giovanni TORRI</i> ¹⁰	<i>LNP</i>

⁸ Dal 3 novembre 2011, in sostituzione dell'on. Piero Fassino, dimissionario.

⁹ Dal 3 novembre 2010, in sostituzione del sen. Fabio Giambone, dimissionario.

¹⁰ Dal 28 gennaio 2009, in sostituzione del sen. Sergio Divina, dimissionario.

CARICHE

Si segnala che i seguenti componenti della delegazione italiana rivestono cariche in seno all'Assemblea, segnatamente:

- il sen. Vincenzo BIANCO (PD), è Vice Presidente della SottoCommissione sulla *governance* democratica (eletto nel novembre 2008);
- l'on. Francesco BOSI (UDC) è Vice Presidente della Commissione Difesa e Sicurezza (eletto nel novembre 2006);
- il sen. Antonello CABRAS (PD) è Presidente del Gruppo speciale Mediterraneo, dopo aver ricoperto la carica di Relatore;
- il sen. Sergio DE GREGORIO (PdL), è Presidente della Sottocommissione sulle relazioni transatlantiche (eletto nel novembre 2009);
- il sen. Pier Francesco GAMBA (PdL), è Vicepresidente della SottoCommissione sui Partenariati NATO (eletto nel novembre 2010);
- l'on. Giancarlo GIORGETTI (LNP) è stato Vice Presidente della Commissione Economia e Sicurezza (2007-2010);
- l'on. Paolo GUZZANTI (Misto), è Vice Presidente della SottoCommissione sulla sicurezza energetica e ambientale (eletto nel novembre 2008);
- il sen. Lucio MALAN (PdL), è Relatore della SottoCommissione sulla *governance* democratica (eletto nel novembre 2010);
- il sen. Giovanni TORRI (LNP), è Vice Presidente della Sottocommissione sul futuro delle capacità di difesa e sicurezza (eletto nel novembre 2009);
- l'on. Gianni VERNETTI (Misto), è Presidente della Sottocommissione sulla convergenza economica est-ovest dell'Assemblea NATO (eletto nell'ottobre 2011), dopo aver ricoperto la carica di Vice Presidente della Commissione Economia e Sicurezza.